

ROGER COUSINET

UN METODO
DI LAVORO LIBERO
PER GRUPPI

Introduzione e cura di

Giuliano Franceschini

Edizioni Conoscenza

Indice

- 7 Introduzione
**Libertà di apprendimento e di socializzazione:
l'attualità della didattica di Roger Cousinet**
di Giuliano Franceschini

UN METODO DI LAVORO LIBERO PER GRUPPI

- 19 Prefazione alla I edizione
23 Prefazione alla II edizione
- 25 **I. Lo spirito del metodo**
- 37 **II. Organizzazione dell'ambiente scolastico**
- 43 **III. I gruppi di lavoro**
- 53 **IV. Attività di creazione e attività di conoscenza**
- 69 L'organizzazione del lavoro. Piano sommario
- 73 **V. Risultati**
- 91 **VI. Regole pratiche per applicare il metodo Cousinet**
- 91 I - La preparazione della classe
93 II - Il metodo in atto
95 III - Il lavoro artistico e il lavoro manuale
97 IV - I lavori di ordine intellettuale
102 V - Il ruolo dell'insegnante

Introduzione

Libertà di apprendimento e di socializzazione: l'attualità della didattica di Roger Cousinet

di Giuliano Franceschini

Il contesto storico-pedagogico

Roger Cousinet nasce ad Arcueil nel 1881 e muore a Parigi nel 1973, la sua attività di insegnante di scuola primaria, di ispettore scolastico e infine di docente universitario alla Sorbona si svolge nei primi sessant'anni del Novecento attraversando in pieno la stagione dell'educazione nuova e delle scuole attive. Se vogliamo comprendere la portata della sua opera dobbiamo innanzi tutto contestualizzarla in tale periodo non però con l'intento di storicizzarla: R. Cousinet, come tutti i grandi pedagogisti e educatori del primo Novecento, è ancora troppo vicino a noi per essere incapsulato in un manuale di storia della pedagogia¹. Certo oggi viviamo in un altro mondo, in un secolo che sembra distante anni luce dalla prima metà del Novecento eppure a ben guardare alcuni nodi strutturali di fondo permangono: forti disuguaglianze economiche e di classe acuite dal capitalismo finanziario che si è affiancato a quello industriale; la continuità tra colonialismo militare e neocolonialismo mercantile e culturale; la trasformazione dei mass-media in industria culturale; la guerra di aggressione come strumento di regolazione dei conflitti economici, religiosi, territoriali; le grandi migrazioni per cause economiche, ecc.

¹ Sull'attualità dell'opera di R. Cousinet e dell'educazione nuova cfr., A. Corsi, G. Genovesi (a cura di), *Roger Cousinet e Renato Coen*, FrancoAngeli, Milano 2001; A. Goussot, *L'Educazione Nuova per una scuola inclusiva. Adolphe Ferrière, Edouard Claparède, Roger Cousinet e gli altri*, Edizione del Rosone, Foggia 2014.

Per una contestualizzazione storica della scuola francese all'epoca di R. Cousinet, cfr., J. Attali, *Conoscenza o barbarie. Storia del futuro dell'educazione*, Fazi Editore, Roma 2025, in part. *Francia, la battaglia infinita della laicità*, pp. 295/315.

Ci sono dunque molti punti di contatto, spesso tragici, tra il nostro tempo e quello in cui visse Cousinet ed è innanzitutto per questo che la sua opera può esserci ancora utile; sia per capire l'educazione così come si presentava tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento sia per comprendere le manifestazioni attuali della didattica scolastica. Negli scritti e nelle sperimentazioni di Cousinet precipitano infatti le influenze di molti pedagogisti, psicologi, sociologi del Novecento: J. Dewey, E. Claparède, A. Ferrière, A. Binet, E. Durkheim, M. Montessori, C. Freinet, J. Piaget, S. Hall, O. Decroly e molti altri ancora.

Egli interpreta in pieno lo spirito della pedagogia scientifica delineata nel 1929 da Dewey nel saggio *Le fonti di una scienza dell'educazione*². La pedagogia e la didattica teorizzate e praticate da Cousinet sono innanzitutto scientifiche poiché animate dallo spirito scientifico: osservazione, documentazione, preparazione dell'ambiente scolastico, sperimentazione, misurazione e valutazione dei risultati ottenuti sono tutte attività alla base della metodologia didattica da lui proposta. Ma c'è di più, si tratta di una pedagogia sperimentale (Cousinet è allievo di Alfred Binet, il padre della pedagogia sperimentale) che già guarda alle altre scienze dell'educazione proprio come voleva Dewey: alla psicologia, all'epistemologia genetica (Hall, Wallon, Gessell, Piaget) alla sociologia dell'educazione (Durkheim con il quale scrisse la tesi di dottorato) alla storia e alla filosofia dell'educazione (Rousseau, Tolstoj, Dewey).

È all'interno di questo contesto storico, culturale, pedagogico che Cousinet scrive quella che forse è la sua opera più celebre: *Un metodo di lavoro libero per gruppi*, pubblicato nel 1949 in Francia e tradotto in Italia una prima volta nel 1952 fino ad arrivare alla diciassettesima edizione nel 1975 sempre ad opera della Nuova Italia Editrice di Firenze³. Prima di vederne insieme i contenuti principali è però necessario fare riferimento almeno a un altro testo di Cousinet scritto nel 1950, *L'educazione nuova*, nel quale troviamo descritto il quadro storico e teorico all'interno del quale leggere la proposta del volume di seguito riprodotto.

Ne *L'educazione nuova* Cousinet esalta il ruolo avuto da Rousseau nel rinnovamento della pedagogia moderna: «Egli afferma che l'infanzia non è per nulla una via d'accesso, una preparazione, ma

² J. Dewey (1929), *Le fonti di una scienza dell'educazione*, La Nuova Italia, Firenze 1951.

³ R. Cousinet (1949), *Un metodo di lavoro libero per gruppi*, La Nuova Italia, Firenze 1952.

ha valore in se stessa, un valore positivo, e che non si debbono tenere gli occhi del ragazzo fissi alla conclusione di questa via e guidarlo in modo che ne esca il più presto possibile, ma al contrario permettergli di rimanervi più a lungo possibile [...] Fino a Rousseau l'educazione consiste nel preparare il ragazzo a divenire adulto; con Rousseau l'educazione consiste nell'impedire di diventare (troppo presto) adulto»⁴. Questa è la rivoluzione copernicana alla base dell'esperienza dell'educazione nuova alla quale poi Cousinet associa le intuizioni pedagogiche di Tolstoj: «Con Tolstoj, quella che io chiamo la mistica dell'educazione nuova è ormai solidamente costituita. Essa ha per principio il rispetto dell'infanzia considerata come avente un valore in sé e la possibilità di svilupparsi sino al suo compimento, dopo il quale il ragazzo passerà a un'altra fase della sua esistenza che avrà, come la prima, un inizio e una fine. Questo sviluppo non può effettuarsi che in seno alla natura, il solo ambiente che conviene al ragazzo. Infine, bisogna che questo sviluppo sia libero, senza di che non potrà effettuarsi, sia perché la vita naturale è libera sia perché la mentalità infantile è troppo differente da quella dell'adulto per poter quest'ultimo esercitare su di essa un'azione veramente efficace»⁵. La libertà della e nella educazione professata da Tolstoj è dunque l'altro elemento di fondo della filosofia dell'educazione alla base della pedagogia di Cousinet e poi ci sono i molteplici riferimenti a J. Dewey: «La scuola non è una preparazione alla vita, ma una vita. Affinché la scuola sia una vita occorre che il ragazzo vi sia posto nelle condizioni della vita, cioè nelle condizioni naturali nelle quali l'attività è determinata dall'interesse. Questa nozione di interesse domina tutta la pedagogia di Dewey e in sostanza è molto vicina alla nozione rousseauiana di bisogno»⁶.

Da questa complessa filosofia dell'educazione nasce la figura dell'educatore tipica della nuova educazione e più volte ribadita all'interno di *Un metodo di lavoro libero per gruppi*; egli non è più l'insegnante tradizionale che trasmette nozioni e giudica gli alunni in base ai risultati raggiunti, il nuovo educatore si preoccupa innanzi tutto di preparare l'ambiente scolastico, di osservare gli alunni per comprenderli, di soddisfare i loro bisogni: l'educazione coincide con la vita dei ragazzi non è più l'azione che l'educatore esercita su di loro.

⁴ R. Cousinet (1950), *L'educazione nuova*, La Nuova Italia, Firenze 1955, p.18.

⁵ Ibidem, p. 38.

⁶ Ibidem, p. 54.

Un metodo di lavoro libero per gruppi: chiavi di lettura

Per prima cosa occorre riconoscere che il volume di Cousinet non è e non vuole essere una guida per gli insegnanti, si presenta piuttosto come un **trattato di didattica critica** in quanto procede da una minuziosa critica della didattica tradizionale alla presentazione di una metodologia didattica a tutto tondo in grado di regolare l'intero funzionamento della scuola. Cousinet diffida delle guide per gli educatori perché il metodo, nella concezione dell'educazione nuova, non è più affare dei maestri ma strumento di apprendimento degli alunni, una forma di organizzazione del lavoro degli alunni (non per gli alunni): «Il metodo passa dal maestro all'alunno. Non è più il procedimento ingegnoso che il maestro scopre o utilizza per insegnare. È invece il mezzo di cui il fanciullo impara a servirsi per lavorare. Possiamo ben ripetere che tanto vale l'operaio quanto il metodo, ma in questo caso l'operaio è il fanciullo e il maestro non ha alcun compito all'infuori di quello di spiegare come ci si serve del mezzo e di lasciar lavorare il fanciullo alla sua maniera»⁷.

Alla base del *Metodo* troviamo la psicologia dell'età evolutiva e in particolare l'epistemologia genetica di J. Piaget; bisogna conoscere e rispettare le fasi di sviluppo di bambini e bambine per favorire la loro autonomia, poi abbiamo la sociologia dell'educazione e la psicopsicologia dei piccoli gruppi ovvero il riconoscimento che il fattore sociale, i processi di socializzazione e di comunicazione interpersonale, accompagnano sempre lo sviluppo del pensiero logico-razionale⁸. In questo Cousinet oltre alla lezione di Durkheim e di Piaget sembra addirittura precorrere quella di L. Vigotskij le cui opere verranno tradotte in Europa occidentale solo negli anni Sessanta del Novecento.

Poi abbiamo il primato dell'azione diretta sulle cose come motore del pensiero riflessivo (Dewey, Montessori) e il graduale passaggio dal globalismo percettivo all'analisi razionale (Decroly); gli alunni sperimentano, scoprono, comunicano, osservano, documentano, lavorano, trasformano, classificano, ecc. sempre all'interno del gruppo e in questa incessante attività maturano sia il pensiero logico-formale sia le condotte morali tipiche della società democra-

⁷ R. Cousinet (1950), *Un metodo di lavoro libero per gruppi*, op. cit., p.15, si veda inoltre R. Cousinet (1959), *Pedagogia dell'apprendimento*, Armando, Roma 1968.

⁸ Questa intuizione viene presentata in R. Cousinet (1950) *La vita sociale dei ragazzi. Saggio di sociologia infantile*, La Nuova Italia, Firenze 1953.

tica, libera, fondata sul reciproco rispetto. In questo caso emerge il lato politico dell'opera di Cousinet; non dimentichiamoci che partecipa alla Prima Guerra Mondiale, rimanendo ferito, ed è convinto antifascista durante la Seconda, per cui vede nella libertà e nella democrazia i due pilastri costitutivi della scuola nuova e del rinnovamento pedagogico necessario a rifondare la società occidentale dopo il disastro delle due guerre.

Da questi principi di fondo, da questa filosofia dell'educazione, nasce la didattica presentata nel *Metodo*, una didattica pensata per alunni e alunne a partire dai 9 anni e all'apparenza molto semplice: si comincia infatti dalla formazione libera dei gruppi di lavoro, l'educatore non dovrà in alcun modo influenzare questo momento che può durare anche un intero mese scolastico durante il quale si potranno verificare molteplici assestamenti nella composizione dei gruppi fino ad arrivare a una relativa stabilità: «La maggior parte dei gruppi si scioglie, dunque, appena formata e per tre settimane o per un mese la composizione cambia continuamente. Ho sempre raccomandato ai miei collaboratori di astenersi da ogni intervento durante questo periodo di preparazione, che è prezioso perché permette a ciascun fanciullo di prendere coscienza del suo valore come membro di questo o di quel gruppo e del valore di quelli con i quali egli sta per collaborare»⁹. Al fine di facilitare la formazione dei gruppi, composti al massimo da sei alunni, l'educatore dovrà preparare minuziosamente l'ambiente, predisponendo almeno una lavagna per ogni piccolo gruppo e tutto il materiale necessario allo svolgimento delle attività didattiche. Queste si dividono in attività di creazione (arte, musica, attività manuali, scrittura e letture libere, ecc.) e attività di conoscenza (storia¹⁰, geografia, aritmetica, scienze, ecc.) che però non possono essere rigidamente separate; Cousinet in questo caso sembra anticipare la lezione di E. Morin circa la necessità di superare la netta divisione tra cultura umanistica e cultura scientifica.

Non meno rilevante il capitolo dedicato all'analisi dei risultati; in questo caso il *Metodo* si presenta anche come un saggio di pedagogia sperimentale di lungo respiro: «Dato che questo libro è il resoconto di un'esperienza e non l'esposizione di una teoria, è opportuno mettere in evidenza, prima di concludere, i risultati rag-

⁹ R. Cousinet (1950), *Un metodo di lavoro libero per gruppi*, op. cit., p. 55.

¹⁰ Sull'insegnamento della storia si veda un altro celebre libro di R. Cousinet (1950), *L'insegnamento della storia e l'educazione nuova*, La Nuova Italia, Firenze 1955.

giunti [...] L'esperienza è incominciata nella primavera del 1920 ed è durata, senza interruzione, pressappoco, fino al 1942. Riguardava quaranta classi fra quelle di campagna e quelle di città (maschili, femminili, miste) e circa 1.000 fanciulli»¹¹. Si tratta dunque di un capitolo cruciale per la comprensione dell'intero trattato e denso di implicazioni per gli/le insegnanti di oggi spesso sedotti/e dal paradigma dell'*evidence based education*. Quali sono i risultati importanti, significativi, sui quali è importante soffermarsi? Il numero di errori in un dettato? La velocità di lettura? La quantità di prodotti realizzati? Ebbene innanzitutto Cousinet sostiene che anche queste dimensioni del lavoro scolastico vengono incrementate dal *Metodo* e porta come prova di tale affermazione l'aumento del numero degli alunni che superano l'esame del diploma elementare. Ma non sono questi i dati che interessano il pedagogista, a Cousinet interessano di più i risultati di lungo periodo e soprattutto lo sviluppo di abitudini di apprendimento e di socializzazione e proprio queste due dimensioni sono quelle maggiormente sviluppate dal *Metodo*. Soprattutto ne risulta favorita la capacità di fare ricerca: «Ora quest'arte della ricerca, alla quale non si dà alcuna importanza a scuola, è precisamente la cosa che è stata più sviluppata con il mio metodo. Infatti fin dai loro primi lavori i fanciulli sono trascinati dalla stessa natura di questi lavori, dalla libertà che è lasciata a loro, dall'eclissi dell'insegnante, a cercare nei libri le informazioni di cui necessita lo svolgimento del loro lavoro»¹². Il *Metodo* sembra innescare un processo continuo di conoscenza in cui le esperienze educative procedono in modo progressivo¹³.

L'attualità del Metodo di lavoro libero per gruppi

Abbiamo volutamente accennato solo ad alcuni contenuti del volume di Cousinet per non togliere a lettrici e lettori il piacere di leggerlo, si tratta infatti di una lettura molto piacevole oltre che formativa. La scrittura di Cousinet riesce a fondere riflessioni teoriche con questioni pratiche in una scrittura che alterna riflessione e narrazione dimostrando la profondità del pensiero pedagogico dell'au-

¹¹R. Cousinet (1950), *Un metodo di lavoro libero per gruppi*, op. cit., p. 72.

¹²Ibidem, p. 79.

¹³In questo caso sembra riecheggiare il principio di continuità delle esperienze educative teorizzato da J. Dewey nel 1939 in *Esperienza e educazione*.

tore e la sua competenza didattica maturata durante un'intera vita trascorsa tra scuola e università.

Incontriamo così subito uno degli elementi più profondi della sua attualità: la necessità di teorizzare e praticare una pedagogia e una didattica unitarie, coese, fondate sul rapporto con le altre scienze dell'educazione ma senza disintegrarsi in esse. Oggi, soprattutto in Italia, sta succedendo l'opposto, categorie di tipo amministrativo, i settori scientifico-disciplinari ministeriali, tendono a trasformarsi in categorie epistemologiche che disintegrano l'unitarietà dell'oggetto di studio della ricerca universitaria, nel nostro caso l'educazione. Così lo storico dell'educazione, il pedagogista generalistico, il didatta, il pedagogista sperimentale, ecc. fin dal dottorato di ricerca intraprendono percorsi di studio e di ricerca paralleli e settoriali in cui pagano sempre e solo la scrittura e la ricerca iperspecialistiche. Ma in questo modo si perdono lo sguardo d'insieme sui problemi studiati, la capacità di comunicare tra ricercatori, la possibilità di creare ponti tra i vari settori di ricerca e, in ultima analisi, si perde proprio il carattere più evidente dell'educazione: la sua unitarietà.

In questo senso Cousinet è un maestro esemplare; la pedagogia si deve appoggiare alla psicologia ma senza diventarne ancella perché questa è scienza dei fatti mentre la prima è scienza normativa, implica il dovere essere e in questo si riallaccia alla storia e alla filosofia dell'educazione. La didattica suggerita dal *Metodo* inoltre non divide mai gli aspetti legati all'apprendimento da quelli legati alla socializzazione, i due aspetti sono inseparabili, coesistono nell'atto educativo che si presenta agli occhi del ricercatore in modo unitario sebbene possa essere analizzato nei suoi elementi costitutivi. Competenza e inclusione, individualizzazione e personalizzazione, diremo noi oggi, coesistono nel pensiero di Cousinet, non si pongono come antitetici.

La pedagogia sperimentale è altrettanto importante e in questo senso Cousinet è un precursore della didattica scientifica, ma nel rispetto della complessità del fatto educativo che non sempre può essere ricondotto a numeri e regole perché molte sono le variabili, soprattutto nei tempi lunghi, che intervengono sui risultati della didattica scolastica: «E per il maestro gli alunni cessano di esser rappresentati da un numero su una scala graduata. Ciascun fanciullo ridiventa una personalità che interessa per se stessa senza che sia necessario né utile paragonarla con un'altra»¹⁴.

¹⁴ R. Cousinet (1950), *Un metodo di lavoro libero per gruppi*, op. cit., p. 43.

Infine abbiamo l'aspetto più attuale, e per certi versi urgente, rinvenibile nel volume di Cousinet, lo abbiamo già accennato; l'autore vive in prima persona l'orrore delle due guerre mondiali che hanno devastato l'Europa, anche per questo sente come prioritario il bisogno di educare alla socialità e al pensiero logico-razionale: per sconfiggere la barbarie. La libertà, la democrazia, la tolleranza, il rispetto reciproco, non si insegnano direttamente con lezioni specifiche ma si apprendono praticandole concretamente a scuola, nella quotidianità scolastica, nella vita di classe. Ecco perché il metodo non è per i maestri ma è degli alunni; ecco perché il metodo è di gruppo anche se prevede dei momenti di lavoro individuale; ecco perché si tratta di un metodo di lavoro libero. Mai come oggi in tutto il Pianeta si sente il bisogno di questo approccio educativo: i nazionalismi riprendono vigore anche in Europa, le democrazie liberali e socialdemocratiche vacillano sotto i colpi del neoliberalismo economico, la guerra ritorna padrona della scena politica internazionale e, come sempre, sono i più deboli e indifesi a farne le spese.

In questo senso l'educazione nuova e le scuole attive – magistralmente interpretate da tutta l'opera di Cousinet e in particolare dal volume di cui vi riproponiamo la lettura, sebbene siano un fenomeno simbolicamente collocabile tra il 1859, anno in cui Tolstoj apre la sua scuola a *Jasnaja Poljana*, e il 1952, anno in cui scompaiono J. Dewey e M. Montessori – hanno ancora molto da dirci. In primo luogo perché non sono mai state un fenomeno egemonico nella didattica scolastica sebbene siano sin da subito studiate all'università e sperimentate in alcune scuole d'eccellenza; la struttura scolastica di fondo è rimasta ancorata a quella della scuola tradizionale, quella aspramente criticata da Cousinet e da tutti gli altri pedagogisti delle scuole nuove e attive: centralità dei contenuti, rigidità dello spazio e del tempo, separazione dalla società, ruolo trasmissivo dell'insegnante, rigida separazione delle discipline con l'aggravio, oggi, del pericolo di ridurre la didattica a pura tecnologia dell'istruzione.

Perché un fenomeno così intenso e rivoluzionario come quello dell'educazione nuova e delle scuole attive, che ha generato associazioni così importanti come MCE (Movimento di Cooperazione Educativa) e CEMEA (Centri di Esercitazioni ai Metodi dell'Educazione Attiva) non si è trasformato in una pedagogia e in una didattica egemoni, soprattutto da noi in Italia? Innanzitutto perché si tratta di una pedagogia e di una didattica molto faticose, impegnate e impegnative; la didattica trasmissiva è molto più semplice, sbr-

gativa e in apparenza neutrale. La didattica attiva va preparata minuziosamente e collegialmente, deve essere condotta con grande impegno, necessita di un lavoro continuo di osservazione, documentazione, valutazione. Ne segue la necessità di una formazione iniziale e continua molto complessa se vuole sostenere un profilo di educatore così impegnativo. Poi perché la pedagogia e la didattica attive sono politicamente impegnate, nel senso nobile del termine, ovvero si occupano in modo manifesto del governo della città, vogliono cambiare la società cambiando la scuola e l'educazione delle nuove generazioni, questo le pone in contrasto con la macchina burocratica dell'istruzione che solo recentemente in Italia, con il Regolamento sull'autonomia scolastica del 1999, si è liberata, ma solo in parte, di un centralismo educativo che resisteva alle spinte innovative provenienti dalla base.

Leggere o rileggere Cousinet ci fa riscoprire il gusto e l'importanza di condividere una pedagogia e una didattica politicamente impegnate, nel significato prima accennato.

Per questi e molti altri motivi che ogni lettrice e ogni lettore avrà modo di scoprire, riproponiamo la lettura di *Un metodo di lavoro libero per gruppi*, un tuffo nel passato per guardare con speranza oltre il presente.

Bibliografia

- Attali J., *Conoscenza o barbarie. Storia del futuro dell'educazione*, Fazi Editore, Roma 2025.
- Corsi A., Genovesi G. (a cura di), *Roger Cousinet e Renato Coen*, FrancoAngeli, Milano 2001.
- Cousinet R. (1949), *Un metodo di lavoro libero per gruppi*, La Nuova Italia, Firenze 1952.
- Cousinet R. (1950), *L'educazione nuova*, La Nuova Italia, Firenze 1955.
- Cousinet R. (1950), *L'insegnamento della storia e l'educazione nuova*, La Nuova Italia, Firenze 1955.
- Cousinet R. (1950), *La vita sociale dei ragazzi. Saggio di sociologia infantile*, La Nuova Italia, Firenze 1953.
- Cousinet R. (1959), *Pedagogia dell'apprendimento*, Armando, Roma 1968.

- Dewey J. (1929), *Le fonti di una scienza dell'educazione*, La Nuova Italia, Firenze 1951.
- Goussot A., *L'Educazione Nuova per una scuola inclusiva. Adolphe Ferrière, Edouard Claparède, Roger Cousinet e gli altri*, Edizione del Rosone, Foggia 2014.

Il testo del volume di Cousinet qui riprodotto è tratto dall'edizione del 1972 pubblicata dalla Nuova Italia e tradotta dal francese da Francesco de Bartolomeis.

Il titolo originale dell'opera è:

Une méthode de travail libre par groupes.